



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 12. per sei mesi 21. per un anno 40.
Per corrispondenza al di fuori 18, 28, 48.
Rivista d'Italia franco al condire 13, 25, 48.
Londra. Idem. Franchi 14, 27, 52.
Parigi. M. Lefebvre et C. 16 Rue Notre Dame des Victoires place de la Courneuve.
Londra. M. F. Roland 20 Berners Street Oxford Street.
Numero solo soldi 2.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo del Reclamo soldi 8 per rigo.

NB. Per quegli associati degli stati pontifici che desiderano il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 12.
per sei mesi 21.
per un anno 40.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo dei Marchesi Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima della dieci della mattina, rimarranno per il mese seguente.
Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 10 FEBBRAJO

A' REDATTORI DELL'ALBA

Un sacro dovere mi chiama in Sicilia, mia terra natale, e mi obbliga a separarmi per qualche tempo da voi, co' quali ho diviso fin' ora le cure, i travagli, i piaceri ed i dolori della vita giornalistica. La conformità de' principii politici che professiamo, la comunanza di affetti e di speranze che sentiamo aveano reso la nostra Redazione una famiglia; e di tante menti aveano formata una sola mente, di tanti cuori un sol cuore. La lode o il biasimo lusingava o affliggeva l'animo di tutti noi: la coscienza di volere il bene e di far di tutto perchè trionfassero le idee di libertà ed indipendenza italiana era l'asse comune sul quale si aggiravano tutti i nostri pensieri e le nostre opere. Staccarmi da voi è per me tal dolore, che forse pochi uguali ne ho provati nella mia vita non lieta; ma sonvi de' doveri, i quali non possono trasandare senza che l'uomo si degradi. Il mio dovere è quello di andare nella mia Sicilia, e là, per quanto le mie deboli forze lo consentano, farmi banditore di quei principj di fratellanza e di solidarietà per i quali soli Italia potrà ridivenire una nazione libera, grande, indipendente. Io compirò questo mio dovere; voi proseguite nell'onorata impresa arditi senza improntitudini, moderati senza codardia.

Noi, anco lontani, saremo uniti nella triade della libertà, della fraternità, dell'uguaglianza; e nell'amore caldissimo, intenso, disinteressato di questa divina Italia, che rompe la pietra del suo sepolcro e risorge colla bandiera del riscatto.

Credelemi frattanto quale sono stato, sono-e sarò:
Vostro Fratello e Compagno
G. LA FARINA

Firenze, 10 Febbrajo 1848.

IL DEL CARRETTO A LIVORNO

Sapete voi chi è il Del Carretto? Dapprima fu carbonaro: prese parte alla rivoluzione del 1820, e poi compose un libro per provare che non vi è Dio: In appresso tradì i carbonari, comandò le stragi del Cilento nel 1828, bombardò Siracusa nel 1837, inferocì in tutta Sicilia, e vinse in atrocità tutti i mostri più esecrandi di cui parli la storia degli umani delitti. Più tardi divenne ministro di polizia.

Per lui non vi erano né giustizia né leggi, e chi lo invocava era condotto dai gendarmi in prigione. Solamente le persone le più diffamate avevano trattamenti graziosi da questo ministro: gli uomini onesti per una delazione anonima, per un sospetto, o per un capriccio erano rinchiusi in prigione, e se cadeva sopra di essi un'accusa di cose politiche erano condannati, senza giudizio, alla morte o ai ferri. Ci vorrebbe un libro per narrare tutte le atrocità di quest'uomo, tutte le spaventose torture che ha fatto soffrire. Un regno di otto milioni di uomini fu oppresso per molti anni da questo crudelissimo mostro.

Questo crudelissimo mostro giunse sopra un battello napoletano a Livorno il 29 gennaio. Nel popolo livornese entrò

un grandissimo fremito a quella notizia. E la sua ira si raddoppiò allorchè per la città si sparse la voce che le iniquità dell'abborrito ministro non eran finite, e che egli andava a Tolone per chiamare la squadra Francese a comprimere i moti del regno. Quella voce era falsa, ma non importa: il popolo la credè, e tanto basta. Come si dovean contenere i Livornesi con un uomo che nella loro opinione si apparecchiava ad aggiungere nuove ribalderie alle antiche? Essi non vollero a nessun costo che si somministrassè nè acqua nè fuoco al battello che portava l'uomo esecrando. La Guardia Civica fu del medesimo avviso, e gli uffiziali di essa dichiararono pubblicamente che dividevano col popolo un senso di profonda indignazione contro gli oppressori delle Due Sicilie e che con' esso repugnavano dal soccorrere chi ieri macellava i loro fratelli italiani. Inoltre dichiararono solennemente che in ogni occasione avranno per nemici i nemici veri d'Italia qualunque essi siano, perchè la Guardia Civica non fu, non è e non sarà mai un cieco strumento di servitù, ma palladio dell'ordine per conseguire colle virtù cittadine e colle armi l'indipendenza italiana.

Noi non faremo commenti su queste parole; diremo soltanto agli uomini tenerissimi di un Del Carretto, ponete il caso che a Livorno si presentasse un bastimento straniero in atto di andare a bombardare Civitavecchia o Napoli, e vi chiedesse acqua e fuoco e viveri: credereste voi un dovere di umanità il dare aiuto a quella gente che va a massacrare i nostri fratelli? Io non so che cosa voi pensereste e fareste, ma so che tutti i buoni italiani tratterebbero quel bastimento come nemico, e non che aiuto s'ingegnerebbero di portargli danno. Questo precisamente è il caso dei Livornesi col Del Carretto. Essi sapevano che il Del Carretto era stato il terrore di Napoli: essi credevano che andasse a chiamare su Napoli una nuova tempesta. Quindi gli negarono acqua e fuoco, lo trattarono da nemico.

ATTI GOVERNATIVI

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissima risoluzione, comunicata all'I. e R. Segreteria di Stato per mezzo di biglietto del 31 decorso gernaio, si è degnata ordinare che la piazza di Lucca sia aggiunta alle altre già incaricate di ricevere le reclute comunitative nei modi e termini prescritti dai regolamenti in vigore.

S. A. I. e R. in risposta ad un quesito, si è degnata dichiarare con risoluzione partecipata il 29 gennaio decorso:

Che la presidenza dei consigli d'amministrazione dei corpi di più battaglioni, spetti al comandante del corpo, e che i componenti il consiglio non devono essere, nè meno di quattro, nè più di sei; e che la nomina loro appartiene all'autorità municipale, sulle terne d'uffiziali, e bassi uffiziali dei diversi battaglioni, presentate dal comandante.

ARMI, ARMI

Tutti sentono che la necessità di armarci da ogni parte ne stringe: tutti sentono che colle armi bisogna difendere libertà e indipendenza, e che nelle armi fortemente e abilmente trattate sta la nostra salute. Ciò dicono gli uomini militari, ciò gli uomini tutti che non si lasciano addormentare da vane illusioni. Nel 1831 gli abitatori dell'Italia centrale spe-

rarono nel non intervento e furono vittime delle vane speranze: noi dobbiamo sperare solamente nel nostro braccio, dobbiamo sperare nel nostro proposito di morire anzichè permettere che il sacro suolo della patria sia violato dai piedi barbarici. A questi conforti di tutti i buoni italiani si aggiungono ora i consigli e i precetti di Giacinto Collegno, antico uomo di guerra che sotto Napoleone fu valente ufficiale di artiglieria, che tentò di combattere per rendere libero il Piemonte sua patria nel 1821, e che fallita l'impresa, andò a combattere per la libertà del popolo greco. È una lieta ventura che questo valentuomo sia di presente tra noi e che sia pronto a usare per la salute d'Italia la sua esperienza e il suo coraggio. Egli che all'uopo saprà maneggiare la spada e condurci alla vittoria, ora maneggia la penna per dare savi consigli alle truppe italiane. Paragona i fatti e i tempi antichi da lui veduti coi fatti e coi tempi presenti, e ne trae ragioni per confortarci a liete speranze purchè sappiamo e vogliamo trattare coraggiosamente le armi. « Nel gennaio 1813, egli dice, Napoleone radunava un esercito poderoso sulla riva sinistra dell'Elba. Sulla riva destra le truppe prussiane freinevano di vendicare i disastri di Iena. Fra l'Elba e il Reno i sovrani de' piccoli stati di Germania imparentati quasi tutti con Napoleone volevano frenare lo slancio dei popoli che si sentivano chiamati a vita novella; ma erano trascinati anch'essi dalla parola magica d'indipendenza. Al mezzo giorno una potenza forte quasi quanto la Prussia, mostravasi indecisa, ma disponeva eserciti per unirsi al resto di Germania, quando fosse principata la lotta contro lo straniero. Cambiando i nomi propri non par quasi leggere una descrizione dell'Italia nel gennaio del 1848? — Nel 1813 vi fu guerra. Napoleone vinsè a Lutzen, a Bautzen, fu vinto a Lipsia; e prima finisse quell'anno lo straniero avea evacuato la Germania. Come finirà il 1848 per l'Italia? — In Germania i popoli si strinsero ai loro principii: d'ogni parte sorgevano battaglioni di volontari che si univano all'esercito regolare; che si assoggettavano per tutto il tempo della guerra alla disciplina militare: che al sacrificio della vita aggiungevano quello tanto maggiore della propria volontà; finchè durasse il pericolo della patria! — Anche in Italia, ogni qual volta vi è stato pericolo interno o esterno, le Guardie Civiche hanno offerto ai principii la loro cooperazione. Se v'è guerra, i volontari che sorgeranno dalle Guardie Civiche sono destinati quasi esclusivamente a rappresentare nell'esercito nazionale gli Italiani del centro della Penisola. »

E a questi volontari Italiani a cui augura un trionfo pari a quello dei volontari Germani, il Collegno offre un libretto di Ricordi per le truppe di fanteria in campagna (Firenze al Gabinetto Scientifico Letterario 1848). Vi sono esposti in brevi e chiare parole i più importanti consigli per tutti i diversi casi di guerra, e contiene buonissimi ammaestramenti per tutti quelli che vogliono essere valorosi e intelligenti soldati. Esso debbe essere il manuale di tutte le Guardie Civiche, e noi ad esse lo raccomandiamo a nome della patria che ad esse chiede soccorso.

Il tempo e gli eventi ci stringono. Il diritto è per noi: Iddio protegge l'Italia. Per noi sarà la piena vittoria, se vorremo prepararci serlamente a combattere, se vorremo considerare che questi sono momenti supremi per noi. Il bravo Collegno, antico uomo di guerra, ci dà ammaestramenti gravissimi, e ci dà un salutare avviso anche colle parole che pone per epigrafe al suo libro:

Affrettatevi: empite le schiere:
Lo straniero discende.

NOTIZIE ITALIANE

DUCATO DI MODENA. Dall'Italiano.

5. febbrajo — Il Duca si mette in piede di guerra, portando le sue armate a 4000 uomini. La grettezza però con cui si eseguisce questo armamento è singolare. La guardia urbana è stata sciolta, e i disgraziati ponno arruolarsi nelle quattro compagnie che aggiunge al battaglione, le quali dovranno anche servire per scavar fossi e arginare i fiumi ec. L'ordine sovrano che portava queste belliche disposizioni comincia: — *Essendo volontà di S. M. l'Imperatore d'Austria nostro Capo e Signore, che il contingente di questi nostri Stati sia portato a quattro mila uomini* ec. — queste parole bastano! Gli Ufficiali estensi hanno dovuto dare un pranzo all'ufficialità tedesca, e dicesi, per ordine del Duca, che volle così smentire la voce dei giornali che dissero gli estensi non facessero lega co' tedeschi! La truppa austriaca è sempre nello stesso numero, nè parlasi di accrescere o diminuire la medesima, nè che vada via, come desidererebbero i buoni Modenesi.

STATI SARDI — Dall'Opinione.

Torino. Questa mattina alle ore 8 fu convocato da S. M. uno straordinario consiglio de' ministri, a cui intervennero anche i più alti funzionarii dello stato, per deliberare su le più gravi e importanti questioni attuali.

— Alle 11 e mezzo del mattino i due Sindaci saranno ammessi a presentare a S. M. l'indirizzo deliberato ieri l'altro dal Consiglio Municipale, con cui si chiede una Costituzione rappresentativa onde il Piemonte cammini nelle libere istituzioni a pari passo cogli altri stati italiani riformati.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Dall'Italiano:

Venezia. — Riguardo alle molte cose più importanti domandate dal Manin, la Centrale rappresentò a S. M. « Che questo desiderio non è idea liberale e radicale moderna (colla quale denominazione i Ministri retrogradi rigettano ogni novità spaventando i loro padroni), ma non è che la copia delle istituzioni date a queste stesse nostre provincie dal Sovrano antecessore Napoleone, il quale vien considerato come il più gran despota del mondo.

« Nel Regno d'Italia l'autorità del Vicerè era piena, e per nessun affare nessun suddito aveva bisogno o doveva ricorrere a Parigi ».

E dopo aver dimostrato che all'epoca Napoleonica l'armata era Italiana, il Regno tributario, gli impiegati Italiani tutti, e valendosi del proclama del Vicerè, il quale assicura la popolazione 1° della sua alta tutela contro ogni abuso di potere, 2° di aver già scortati al trono i suoi voti, e nutrire fondate speranze che saranno dalla grazia sovrana esauditi, conclude l'Avesani con una avvertenza, ed è: « Ch'io non intendo di escludere le altre proposte dell'Avv. Manin, e per aver dimostrato come non si tratterebbe in gran parte che di copiare il despota, piuttosto che di attirare novità, e che taluni credono di condannare chiamandole liberali.

DOCUMENTI DI PALERMO E MESSINA

Negli ordini del giorno che riportammo in documento lodevole dei prodi di Palermo i nostri lettori vi avranno ammirato la incuoratrice virtù militare di Ruggiero Settimo. Ma in questo proclama tutta è scolpita la nobilissima anima sua, e la santità della causa per la quale quei forti pugnaron o vinsero. E come poteano esser rotti e donati quei petti che chiudevano tanto valore di libertà, tanta carità fraterna, e tanto amore, per un duce che così l'inanimava a battaglia!

PROCLAMA DI RUGGIERO SETTIMO

AL POPOLO NEL LARGO DI PORRAFELICE
IN PALERMO

Figli miei; l'ora del vostro trionfo è già venuta, un ultimo fatto di armi ci resta a compiere; e la vostra anima esulterà nella più sublime delle vittorie. . . . nella vittoria nazionale.

Popolo eroico, pretendere da te il giuramento di vincere o morire è ormai inutile, quando hai finora combattuto più che colle armi, col petto italiano, colla generosità paterna; ed hai voluto provare il piacere del vincitore solo per alleviare le miserie de' tuoi prigionieri; tu ancorchè perdente sarai sempre dall'Europa onorato come uno de' primi popoli della storia contemporanea.

Figli miei, prima di sera dovrà il palazzo essere espugnato; io vi sarò capo (se il volete) in questa ultima impresa, ma se ci verrà fatto di penetrare colà entro, ven prego, fate tacere l'aspro dolore delle vostre ferite, obbligate l'agonia de' vostri compagni d'armi morenti, non riconoscete

— Quando uno de' nostri fratelli si ritrae dalla torta via che batteva, riconosce d'aver errato, e promette correggersi, e già dà opera al suo ravvedimento noi non possiamo che sentirne profonda gioia, e fargli plausi e dirgli parole di incoraggiamento, e attendere che il buon seme di fresco gettato porti sani ed utili frutti.

Noi non diremo che veramente in questa brutta posizione fosse il Filocattolico, ma noi non dissimuliamo che eravamo dolenti di vederlo ben lontano dal corrispondere conscienziosamente e liberamente alla santa missione del giornalismo; dolore che più s'aggravava, quanto maggiore era il bene perduto ed il male arrecato, o almeno non abbastanza represso e biasimato.

Ora sappiamo altra via aver preso quel giornale; e buoni Compilatori essere stati chiamati a condurlo; e noi speriamo, che tutti questi rivolgimenti e mutazioni non abbiano a riuscire inutili; e di questo tanto più abbiamo fondamento, quanto in ogni sua parte il Filocattolico, si faccia corrispondere all'enunciato nel primo articolo del N.º 6 del 5 corrente, il quale siamo assicurati potersi avere come il suo nuovo programma per l'avvenire.

— Il Consigliere Seristori unitamente ai signori Colegno e Castinelli sono partiti per esaminare i punti militari della Toscana e già sono giunti a Lucca.

— Si legge nella Gazz. d'Augusta del 5:

« La posta giunta da Berna del 2 febbrajo annunzia che il Vorort ha fatto la proposizione alla Dieta di formare un Campo d'osservazione al Confine della Lombardia ».

INDIRIZZO DEI PARMIGIANI AI POPOLI DELLE
DUE SICILIE.

I figli di questa terra prediletta « che Apennin parte, il mar circonda e l'Alpe » hanno attestato al mondo coll'unanime grido d'Indipendenza, che il sacro e forte sentimento di Nazionalità, non è spento, ma più vigoroso è cresciuto, e gigante ormai fatto ne' petti, che questo sole d'Italia col suo divin fuoco riscalda.

Non vi torni adunque, o fratelli di Sicilia, discaro un tributo d'ammirazioni alla sovrumana volontà, e al generoso coraggio; nè ristringete voti, che altri sventurati fratelli, da un angolo della Penisola, elevano a Dio per la vostra perenne felicità. Voi fortunati, che prima poteste suggellare col sangue di Eroi un patto, che vi assicura una sorte, alla quale anela tutt'uomo, dal di che nasce alla vita! Non Italia, l'Europa, il mondo vi ammirerà sommi, come la causa per la quale pugnaste e vinceste; ma in nessun punto d'Italia, o del Mondo, saran compresi come da noi tutti i vostri dolori, e tutte le gioie: nessuno come noi sepolti in un abisso d'interminabili mali, può apprezzare l'altezza del bene che voi avete raggiunto.

Non è ora che dobbiamo, o nostri fratelli, escire in lamenti, quando voi godete l'ebbrezza di tutto il contento; non è ora, che si debba attirare sul nostro infelicitissimo stato, fatto più infelicitissimo dal volontario accieciamento del nostro Sovrano, quello sguardo che è ora fisso sul vostro rigenerato paese. Ma noi pure siamo credenti, e una forte speranza ci anima; forse la brutale oppressione ci terrà ancora per tempo fra ceppi; ma verrà giorno in cui fra le file de' valorosi, che combatteranno per questa divina Italia potrete stringere con amore e con entusiasmo, non ultimi i vostri fratelli di Parma; o Iddio ha posto sulla nostra sorte il decreto, che il nostro sangue ci sia prezzo al riscatto, e noi ci infiammeremo il petto all'inarrivabile esempio di Palermo l'Italia.

Invece di pregarvi per noi, noi invece vi scongiuriamo a dar opera, perchè le basi del grande edificio sociale, che state erigendo, sorga saldo ed inespugnabile contro l'arte nemica per tutto il tempo avvenire.

Sicuri e forti al di dentro, allora potrete colla lega doganale e politica, recar soccorso ai diseredati da questo sommo bene della libertà.

Oh! s'affretti quel giorno, in cui un egual parte di diritti avranno tutti i figli d'un istessa Contrada! S'affretti quel giorno in cui possiamo uniti additare all'invido straniero, quali sono i temuti confini d'Italia! Oh! quel giorno tutta la nazione sorgerà grande, come fu sempre grande nelle valorose sue gesta come negli inenarrabili suoi patimenti!

Parma 5 febbrajo 1848.

In quei soldati gli assassini di monaci inermi, i sacrileghi violentatori di donne imbelli. Colà entro altre armi non dovevete recare che pane per gli affamati (vi rinchiusi, coppe d'acqua pura per gli assetati, fasce per i feriti, bare ed onorevoli sepolture per i cadaveri. Non una gocciola di sangue si versi, di quel sangue prezioso: sangue vostro e sangue italiano: e soprattutto sieno le donne rispettate; — esse non sono che vedove piangenti, ed orfane vergini; — sieno le une raccomandate alle madri vostre, le altre alle vostre sorelle, e l'onore di tutti sia dato in custodia alla fede nazionale. I soldati che hanno distrutto gran parte di voi, più che la vostra vendetta meritano la vostra estimazione, poiché nemmeno l'amor di patria li ha fatto venir meno ad un giuramento dato per una causa ingiusta. Considerate quali sarebbero stati, e quanti esempi di prodezze vi avrebbero dato se la fortuna avesse lor fatto difender la causa vostra, della patria, e dell'umanità.

Nun rancore dunque si serbi, e sieno quelle mura riguardate da voi non con ribrezzo, ma con amore: esse non debbono essere per voi che un ostacolo che vi ha impedito da gran tempo di abbracciare altri vostri fratelli. Oh! ve lo supplico figli miei, e sia la purità della vostra gloria la sola mercede che vogliate concedere alla mia canizie.

Prostratevi ora riverenti. . . . Sacerdoti di Dio benedite le nostre bandiere. . . . All'armi, all'armi: si muoia senza infamia, si viva senza rimorso: all'armi!

COMITATO
DI PUBBLICA SICUREZZA DEL COMUNE
DI MESSINA

Bullettino del 27 gennaio 1848.

Dal Castello di Porta Real-Basso, in onta alla pratica già cominciata, perchè fra il popolo e la truppa non si venisse alle mani, si trasse a mitragliare contro della città. Il popolo valorosamente combattè con la fucileria. Caddero molti della regia soldatesca.

Onore ai Prodi che colà pugnaron!

Ripresa la pratica cessò la mischia.

L'onesto Scrofani, a nome del Comandante de' regi, assicurava il Comitato che la truppa non avrebbe aggredito, se non aggredita.

Alle ore 23 la truppa, sprezzando la fe promessa, irrompeva nella città. La marina, la strada Austria, i Pizzellari furono Campo di battaglia.

I soldati regii, quantunque forti per molti cannoni, furono vinti e fuggiti. Il campo trincerato di Terranova li riparò.

Onore alla Guardia di sicurezza!

Onore alla brava Artiglieria Nazionale!

Il Comandante Regio, per selvaggia ma vana vendetta, bombardava due intere ore questa città. I cittadini la illuminavano a festa; lo strépito e il danno dell'Artiglieria non valsero a spegnere il grido di:

VIVA LA COSTITUZIONE

ULTIME NOTIZIE

La soprattassa sui giornali, libri, stampe ed opere periodiche rimane abolita, e sarà unicamente riscossa la tassa approvata col decreto del 22 di aprile 1845.

Nominiamo il cav. D. Carlo Poerio Direttore della Polizia generale in luogo del cav. D. Giacomo Cianciulli che resta in disponibilità.

Firmato FERDINANDO

(Giornale delle Due Sicilie)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. (Seguito della seduta del 31 gennaio).

Discorso del sig. Guizot.

Vi sono nel discorso del sig. Thiers alcuni punti sui quali siamo perfettamente d'accordo, e sento piacere nel dichiararlo. Quando egli ha parlato di simpatie, di vive e tenere simpatie per l'Italia, egli è stato l'interprete de' comuni nostri sentimenti. Noi conosciamo gli importanti favori che dobbiamo all'Italia, e che con noi deve tutta l'umanità. Ma sedendo su questo banco, le nostre simpatie devono avere più stretti confini: se egli fosse al mio posto, egli pure sarebbe ora fortemente occupato come lo sono io, a causa di questa simpatia, per allontanare dall'Italia il pericolo che le sovrasta della forza materiale, della forza brutale, della guerra infine, la quale minaccia le riforme, e i miglioramenti pacifici che si operano in quel paese. Comprendo le sventure di tante città.

i patimenti di tante popolazioni, e riprovo come il sig. Thiers, tutti gli eccessi commessi; ma mi conceda d'astenermi però da quei titoli da lui proferiti di *padroni inesorabili*, di *carnefici*, di *tiranni*, poiché credo che essi possano maggiormente inasprire governi, che si tenta condurre verso sentimenti più giusti e moderati.

Quanto a' dispacci inglesi, posso assicurare alla Camera che l'Austria fortemente e *giustamente* allarmata del pericolo del riordinamento territoriale, che minaccia l'Italia, cioè dal rischio d'essere attaccata ne' suoi possessi italiani, l'Austria s'è rivolta ai gabinetti europei per reclamare e protestare sul suo diritto, invocando l'adesione per parte dei governi, e questa adesione è stata data dal gabinetto inglese come da tutti gli altri, ed ha dippiù aggiunto che questo diritto è riconosciuto inviolabile.

Quanto alla quistione posata dal sig. Thiers, io affermo che l'indipendenza de' Stati Italiani, è stata sempre da noi protetta e mantenuta; e quando i principi e i popoli italiani, crederanno di operare delle riforme così amministrative che politiche, noi dichiariamo apertamente che li sosterranno sempre. Ma in pari tempo dichiariamo che non mi tengo obbligato a dire a' governi italiani, quali riforme debbano operare: basta il lasciarli fare ciò che credono loro utile.

So bene che le istituzioni libere, profittano sempre anche alla Francia, quando però i tentativi per impiantarle riescono fortunati, e i governi durezza. Ma il più gran pericolo delle istituzioni costituzionali rapporto all'equilibrio europeo sapete qual'è? Sono i tentativi inutili ed infelici!

Il maggior danno d'Italia sono state le rivoluzioni del 1820 e 1821. Ogni mio interesse sta che si fondino governi costituzionali, ma su solide basi.

E questa è la causa del mio contegno, e della riservatezza che ho posto ne' miei consigli agli Stati Italiani. Quando essi saranno abbastanza forti per fondare delle costituzioni, allora la loro indipendenza sarà rispettata e mantenuta, come oggi lo sono le loro riforme amministrative. L'occupazione di Parma e Modena, è un fatto irregolarissimo, è un giusto soggetto di reclamo per tutti gli amici dell'indipendenza degli Stati Italiani; ma, lo dico senza malizia, questo fatto è d'una gravità relativa, e che non impone al nostro governo lo stesso modo di vedere dei paesi limitrofi.

Quanto ai rimproveri fattimi dal sig. Thiers di non aver incoraggiato i principi italiani, ma anzi d'aver portato danno alla causa delle riforme italiane, e mostratomele contrario, risponderò con una lettera scritta al sig. Rossi ambasciatore a Roma, appunto quando la *Consulta di Stato* doveva riunirsi, nella quale, approvando il già fatto dal pontefice, mostrava altresì che il papa, avrebbe dovuto fermamente volere l'ammissione de' laici agli impieghi; e a quest'ora Pio IX ha già fatto quello che noi allora desideravamo di veder operato. Noi manterremo l'indipendenza degli Stati Italiani: ma rispetteremo i trattati, e li faremo rispettare. La via tracciata dal sig. Thiers, noi l'abbiamo sempre seguita; forse egli l'avrebbe meglio seguita, e sarebbe in Italia più popolare di noi; me ne dolgo; ma affermo che la nostra condotta in Italia è stata sempre conforme ai buoni principii della politica francese.

Odillon Barrot dopo il discorso del sig. Guizot fa osservare alcune differenze introdotte dal Ministro degli affari Esteri nella sua politica negli affari d'Italia, e quindi si passa allo scrutinio. Il 5.º Parag. è approvato.

Seduta del 4.º febbraio;

La Discussione si aprì sul 6.º paragrafo che parla della posizione attuale della Svizzera.

Casimir Perier sostiene che mai guerra fu più ingiusta e più funesta di quella della Svizzera, e fa l'elogio della politica tenuta dal Gabinetto francese in quest'occasione, ed eccita il governo a tenersi sulla medesima via.

Malgaigne prova che la Svizzera era in tutto il suo pieno diritto, e che un'intervenzione in Svizzera era una violazione di tutte le leggi.

Mahul difende i Gesuiti in Svizzera.

(la seduta è levata)

Seduta del 27 febbraio:

Thiers nel suo lungo discorso ha mostrato ad evidenza che l'integrità del Patto non fu mai minacciata, e che il diritto di riformarlo gli fu consentito pienamente dalle Potenze nel 1815.

(la seduta è levata)

GRABRETAGNA — Gli armamenti delle coste continuano nella previsione di una guerra; il personale dell'artiglieria è notabilmente aumentato.

I giornali inglesi del 4.º febbraio discutono a lungo sugli avvenimenti delle Due Sicilie.

In Irlanda sono state pronunziate molte nuove condanne di morte dalla commissione speciale che percorre le contee

poste sotto l'impero della legge marziale: nelle due contee di Limerich e di Clare il numero delle condanne capitali di già pronunziate si eleva ad undici: alla deportazione, 27, e 36 a pene diverse.

Londra 2. Il *Morning Post* annunzia che nella seduta tenuta il dì primo dalla corte dei direttori della compagnia delle Indie Orientali è stato nominato l'onorevole visconte di Falkland a governatore della residenza di Bombay.

Scrivono da Dublino che parlavasi, alla società della revoca, che D. O'Connell si propone di dare la sua dimissione di deputato non permettendogli la sua particolare fortuna, a quanto pare, di proseguire a sedere in parlamento.

SVIZZERA. — La Dieta nella sua seduta del 31 gennaio ha discusso sul definitivo scioglimento della questione dei gesuiti, concludendo colla espulsione perpetua di quest'ordine dal territorio della Confederazione. Il deputato di *Soletta* si congratula che i reverendi Padri abbiano infine lasciata la Casa elvetica; ma ei crede che l'importante ora si è di chiuder bene e porte e finestre, affinché non possano rientrarvi. Quello di *Zurigo* si esprime nello stesso senso e domanda a coloro che si ricuserebbero a votare per questo decreto di espulsione, se essi hanno intenzione di lasciare aperta a quei reverendi una porta.

Il decreto finalmente è stato adottato alla maggioranza di 17 stati e mezzo. Avanti di chiudere la seduta, la deputazione di *Uri* dichiara che dietro istruzioni ricevute in quel momento, anch'essa vota per l'adozione.

Dopo alcune proposizioni finanziere la Dieta si è sciolta.

— Riguardo alla missione di *Monsignor Luquet* in Svizzera, anco l'*Eidgenosse* di Lucerna conferma i ragguagli che abbiamo dato; egli è incaricato di trattare come paciere, col moderare il farfuglio che i gesuiti e i loro partitanti hanno eccitato nei cantoni ove essi dominarono.

— I rappresentanti federali nel Vallese, nel loro ultimo rapporto alla Dieta danno un riassunto della Costituzione adottata dal popolo vallesano. Eccone un estratto:

« La novella Costituzione stabilisce un vero progresso a petto di quella del 1844 ingenerato da un movimento reazionario. — Se non consacra il libero esercizio del culto protestante, almeno non lo vieta, siccome faceva la Costituzione precedente. Ammette il principio della libertà della stampa. — Concede a tutti i cittadini del Cantone, il libero esercizio del commercio e dell'industria. È questa una innovazione di alta importanza, poiché le comuni aveano poteri esorbitanti in proposito. Stava prima in loro diritto l'impedire che altri che non fosse patrio esercitasse industria o commercio nel loro territorio, e l'aggravarli di imposizioni a loro capriccio quando fossero ammessi, e tutto ciò senza obbligo di addurre i motivi che legittimavano le prese risoluzioni. — Rende obbligatoria l'istruzione primaria e la pone sotto la sorveglianza dello Stato. L'influenza ufficiale del clero vien limitata all'insegnamento religioso.

« Impone al potere legislativo l'obbligo di regolare con una legge la condizione degli abitanti stabili, onde facilitar loro l'acquisto dei diritti politici di cui sono privi attualmente. — Modifica il computo della popolazione per la rappresentanza al Gran Consiglio, contando gli stranieri; l'elezione a due gradi è abolita, e il popolo nomina direttamente i deputati al Gran Consiglio; il presidente e gli altri membri del *burò* sono rinnovati ogni anno, mentre colla vecchia costituzione stavano in posto per tutta la legislatura. — È resa più facile l'iniziativa del Gran Consiglio. — Il numero dei membri del Consiglio di Stato fu accresciuto da 5 a 7. — La novella costituzione mette la forza armata sotto gli ordini del potere esecutivo, mentre coll'antecedente dipendeva principalmente dal Gran Consiglio. — Crea un nuovo funzionario chiamato *prefetto*, eletto dal Consiglio di Stato, è incaricato dell'esecuzione delle leggi e decreti. — Stabilisce, in principio, un tribunale di contenzioso-amministrativo. — Resta abolito il tribunale centrale, istituito dall'antecedente costituzione per giudicare i delitti di stampa e i delitti politici o quelli che si rannestano colla politica. V'è indicata, come riforma da farsi, l'introduzione del giuri nella giurisdizione criminale e pei delitti di stampa.

» Il regime comunale fu notevolmente migliorato. Colla cessata Costituzione l'autorità municipale esercitavasi da un consiglio comunale eletto dal consiglio generale, composto esclusivamente dai patrizi del comune. Gli abitanti vallesani non pigliavano parte alcuna a queste nomine essendone esclusi. Adesso l'autorità municipale o comunale viene esercitata da un consiglio municipale eletto dall'assemblea primaria composta dei comunisti o patrizi e dei cittadini vallesani domiciliati nella comune da due anni. — Le immunità ecclesiastiche sono abolite implicitamente dall'articolo che dichiara tolto ogni privilegio ed essere i vallesani eguali tutti

innanzi le leggi, conformemente alla decisione dell'assemblea sovrana del 2 dic. scorso. — Si accorda l'esercizio dei diritti politici ai cittadini di quei Cantoni confederati che offrono la reciprocità. — Finalmente al *referendum* fu sostituita l'iniziativa popolare in materia costituzionale. Quando 600 cittadini chiedono un cambiamento nella Costituzione, questa domanda deve essere sottoposta alla decisione delle assemblee elettorali, le quali decidono ugualmente se la revisione deve essere fatta dal Gran Consiglio o da una costituente.

IMPERO D'AUSTRIA. Dall' *Opinione*.

Presburgo, 19 gennaio. — Nella dieta ungherica l'opposizione ha riportato un gran trionfo. È noto che fin dai tempi di Giuseppe II il gabinetto austriaco, onde paralizzare in Ungheria il contrasto che poteva trovare nei nobili, si era dato a favorire la classe popolare contro la nobiltà, e la classe di second'ordine contro i magnati. Ma poiché negli interessi si destò lo spirito costituzionale: e che tutti i zelanti patriotti, vedendo come la loro costituzione era stata conculcata, massime sotto il lungo regno dell'imperatore Francesco, si avvisarono ai mezzi legali di ricuperare i loro diritti, allora conobbero la necessità di rigenerare il loro paese con salutari ed opportune riforme. Nel che furono assai più accorti dei Polacchi, i quali perirono per volersi ostinare nella conservazione dei loro privilegi di casta. Un partito potente che prese il nome di *opposizione*, togliendo la mano al governo austriaco, fece sentire il bisogno di riforme radicali, che introducessero fra li ungheresi quell'eguaglianza legale che esiste omai in tutta la colta Europa. Il punto però più difficile, e quello che si credeva dover incontrare non lievi difficoltà era l'abolizione delle esenzioni feudali, e l'introduzione di un'imposta che gravitasse egualmente su tutte le classi. Questa misura fu adottata dalla tavola de' deputati, dopo lungo dibattimento; portato nella tavola dei magnati, incontrò fra i conservatori un men vigoroso contrasto di quello si era temuto; furono proposti dei palliativi, fu tentato di mandarla ad altro tempo, ma fu superata a gran maggioranza di voti. Quest'avvenimento è di una grande importanza e segna un'era nuova nello sviluppo della vita costituzionale, nella storia della presente rigenerazione e dei futuri destini dell'Ungheria.

Vienna, 21 gennaio. — Riportiamo una lettera indirizzata da questa città a un giornale inglese, piena di curiosi particolari sul non interrotto invio in Italia di truppe austriache.

Trieste, 23 gennaio. Dall' *Allgm. Zeit*:

Il passaggio di truppe continua da alcune settimane; anche ieri ne arrivarono dalla Croazia, che col battello a vapore furono trasferite a Venezia. Il concorso di tanta gente ha fatto aumentare il prezzo di alcune specie di biade e segnatamente dell'avena e della segala, le quali si sostengono discretamente, intanto che il prezzo degli altri cereali dà piuttosto indietro.

La marina mercantile austriaca si è nello scorso anno accresciuta di 22 bastimenti di lungo corso della portata cumulativa di 10,906 tonnellate. Il totale alla fine del 1847 sommano 1577 legni a vela di lungo corso, di 164,956 tonnellate; vi aggiungi 24 legni a vapore appartenenti alla società del *Lloyd austriaco* della portata complessiva di 9782 tonnellate e della forza di 3190 cavalli. In costruzione o ristaurato ve ne sono sette.

Vienna, 27. Gennajo — dalla *Gazzetta d' Augusta*.

— La Francia nello scorso anno ha creduto fare cosa utile vendendo alla Russia una forte somma di Rendite; pare che il nostro Governo abbia voluto imitare quell'esempio e anziché ricorrere al denaro del Barone ha inviato il Consigliere Governativo *Frenzel* a Pietroburgo per trattare un Imprestito di 50 milioni di fiorini, alcuni dicono 30; non si sa però se direttamente coll'Imperatore ovvero con qualche banchiere Russo. Il denaro estero reagisce svantaggiosamente sulla nostra industria; pochi però se ne vogliono persuadere, poiché vedono risorgere momentaneamente i fondi pubblici e le carte industriali; inoltre mettono in campo l'urgenza del momento e le molte risorse che ha una grande Monarchia.

È opinione di molti che non sia peranco passato il tempo del maggior sacrificio, ma non disperano di un più lieto avvenire. Quanto più grande è il bisogno tanto più vicino è il rimedio. S. A il viceré d'Italia è qui aspettato, e si crede che soggiornerà lungamente tra noi: da molti anni non ricordiamo un'invernata così severa e così durevole. La nostra Città e i nostri colli son coperti di neve e a motivo del ghiaccio una quantità di molini non possono macinare; motivo per cui diminuisce il prezzo dei cereali poiché i magnati si ricusano di comprar grano per non aumentare il loro deposito. L'Imperatrice è ristabilita dal leggero incomodo sofferto.

**FESTE CELEBRATE PER LA VITTORIA DEL POPOLO
DELLE DUE SICILIE
E COMMEMORAZIONI DEI MORTI LOMBARDI E SICILIANI**

— Livorno, 7 febbraio. Ci scrivono:

Questa gentile città di Toscana ha essa pure voluto manifestare il suo affetto ai già esuli fratelli delle Due Sicilie, che passando ieri di qui, volano a rivedere la rigenerata lor Patria: perciò li accolse a frugale banchetto nella nuova e superba Trattoria dell'Ordine, ove erano fra gli altri convenuti pur molti ufficiali della Civica.

Pegni di amore e di riconoscenza scambiaronsi fra Toscani e Siciliani a vicenda, e calde parole, e generose furono dette da una parte e dall'altra. Spontanei e profondi evviva furono pur fatti a Pio IX, a Gioberti, alla Unione Italiana, e alla Concordia Cittadina, e infine al *sangue de' Martiri Italiani* di tutti i tempi e di tutte le provincie: il bacio scambievole di fratellanza pose suggello a quell'esultanza.

— Portoferraio, 3 febbraio. Ci scrivono:

Il giorno di ieri sarà memorabile in questa città per l'esultanza dimostrata dal popolo per i recenti avvenimenti politici del regno delle Due Sicilie e per la concordia ristabilita tra tutti i cittadini.

Una solenne dimostrazione ebbe luogo; più di 2000 persone vi presero parte. — Qui come altrove esisteva qualche germe di discordia, a causa d'interessi particolari. Doveva di vedere divise alcune persone, egualmente da tutti stimate, comunque tendessero per diversa via al medesimo scopo. Amanti della Patria, desiderose della gloria e della indipendenza Italiana, procedevano nel sentiero del progresso nazionale disgiunte. Ieri però hanno sentito il bisogno di stringersi in patto sincero di amore. Gli uni si sono diretti, quasi per ispirazione, verso degli altri, e stringendosi affettuosamente la mano, ed abbracciandosi alla vista di tutto un Popolo, hanno destato un entusiasmo difficile a descriversi. La pace è stata giurata all'ombra della bandiera nazionale; infamia e maledizione, a chi opera a rinnegarla. La universale letizia si rinnovava in Teatro. Fazzoletti intrecciati, immagine del nuovo patto fraterno, dalle loggie si univano alla platea, e da questa al palco scenico. Inni nazionali, alternati con gli evviva a Leopoldo II, alla Costituzione delle Due Sicilie, alla Italia, chiusero un bel giorno per l'Elba, perchè i suoi figli, guidati da nobili convinzioni, mostrarono di avere mente e cuore capaci di sacrificare privati rancori pel comun bene.

— Poggibonzi, 4 febbraio. Ci scrivono:

Mercoledì 2 corrente ebbe luogo nel nostro Teatro una solenne manifestazione per il trionfo dei nostri fratelli Siciliani, e per la ottenuta Costituzione, fra il canto degli inni nazionali e lo sventolare della bandiera tricolore.

Il martedì 1° febbraio avea già avuto luogo un servizio funebre con musica per le anime dei fratelli Siciliani e Lombardi, assassinati negli ultimi fatti.

Perugia. — Il 2 corrente appena fu noto il fausto avvenimento delle Due Sicilie, s'ordinò per la sera una grande illuminazione nel Teatro Civico, ove fu numeroso concorso e grand'entusiasmo.

Si videro sciarpe, nastri e pezzuole tricolori dall'un palco all'altro annodate fra loro quasi a simbolo di quella catena d'amore, che omai deve unire tutta la gran famiglia Italiana. Fu cantato l'inno patriottico tolto dallo spartito di Donna Caritea: Si gridò viva la costituzione di Napoli, viva i prodi Siciliani, viva l'eroica Palermo, viva l'Italia.

Fano. — Qui pure furono fatte grandi dimostrazioni di gioia essendo state suonate tutte le campane volenti o non volenti i campanai. La sera al Teatro fu cantato l'Inno nazionale davanti l'effigie del gran Pontefice. E dopo il prim'atto dell'opera fu declamata una canzone dall'egregia Caterina Ferrucci. Là intervennero tutti i Civici in grand'uniforme, e vi si fecero le anzidette acclamazioni.

Pistoja. Domenica, 6 febbrajo, fu cantato nella Cattedrale un Solenne *Te Deum* pel trionfo della causa italiana nelle Due Sicilie. La Guardia Civica v'intervenve preceduta dal vessillo tricolore.

Sarteano. Il 1° febbrajo fu celebrato un servizio di requiem alle vittime lombarde, sacrificate in Milano e Pavia alla santa causa del risorgimento italiano.

Monterchi. Il 1° febbrajo anche in questa terra si sono celebrate solenni esequie in suffragio dell'anime de' nostri fratelli Lombardi.

Il Magistrato Comunitativo, e gli Ufficiali della Guardia Civica hanno assistito in forma pubblica alla sacra funzione.

Scansano. Il 3 febbrajo furono fatti solenni funerali ai Prodi fratelli Lombardi e Siciliani, che caddero sotto il ferro nemico, per l'Indipendenza Italiana. L'autorità politica, e l'Ufficialità e tutta la Civica vi assistevano.

NOTIZIE DELLA SERA

Si legge nella *Gazzetta di Firenze*:

— Con lettera del dì 8 stante è giunta a Torino la notizia che il Re di Sardegna avrebbe firmato un Proclama col quale promette ai suoi sudditi uno Statuto Reale che introduca in quegli Stati il Governo rappresentativo.

Vediamo con soddisfazione l'esempio toscano seguito in Piemonte, e siamo positivamente informati che la Commissione incaricata fra noi da S. A. I. e R. d' analogo progetto legislativo ha già molto inoltrati i suoi studj, talchè il progetto stesso potrà passare tra poco all'esame della Consulta di Stato.

Siamo in istato di potere assicurare che il Del Carretto dal forte di Gaeta, dopo avergli permesso di prendere biancheria ed altro, è stato rimbarcato sul vapore per alla volta di Marsilia.

Roma 8 febbrajo. Dalla *Patria*:

Questa mattina una Deputazione composta del Principe Aldobrandini, del Co. Pasolini, e dell'Avv. Benedetti è stata dal Papa per esporgli lo stato delle cose. Pio IX ha risposto che entro la settimana avrebbe secolarizzato il Ministero, che era in trattativa col Gran Duca di Toscana e col Re di Piemonte per stringere una lega politica italiana, e che aspettava risposta da C. Alberto, per prendere al suo servizio alcuni uffiziali piemontesi e porli alla testa delle sue truppe.

Ad onta di questa risposta, il popolo si è assembrato lungo la via del Corso, in un aspetto un po' minaccioso, ed ha gridato: *Abbasso la moderazione! abbasso il Ministero, vogliamo i cannoni! ec. — Viva Pio IX solo!!* —
— 2 pomeridiane. — Le grida e l'assembramento durano tuttora.

— Questa mattina è giunto in Livorno proveniente da Napoli un vapore francese. Era partito ad ora tarda la sera del dì 8 per attendere la pubblicazione della Costituzione; ma fu invano: alcuni dicevano che sarebbe stampata nella notte; altri che non sarebbe pubblicata finchè non fosse tornata la deputazione spedita a Palermo.

Questo medesimo vapore avea toccato Messina, dove il popolo era tutto armato, ed irratissimo del sofferto bombardamento, ed assediava la cittadella, nella quale era chiusa la truppa.

È stato pubblicato in Firenze dalla Tipografia del Vulcano un Opuscolo del Sig. Cav. Attilio Zuccagni-Orlandini, sopra il Riordinamento della Pubblica Istruzione in Toscana. Quantunque in alcune parti non concordi pienamente con le nostre opinioni, pure vi sono alcune osservazioni critiche sul progetto della Commissione così giuste, che noi ci affretteremo a darne un sunto ai nostri lettori.

AVVISI ED ANNUNZJ

Il Giornale che si stampava in Firenze col titolo di *Sabatino*, ha preso ora quello di *Popolano*, mentre un altro da alcuni mesi se ne pubblica egualmente in Firenze, col titolo di *Giornale per Popolani*. Questa somiglianza di nome può dar luogo, come già è avvenuto, a qualche equivoco. Onde scansarlo è stato combinato di pregare gli Associati e Corrispondenti del GIORNALE PER I POPOLANI (o *catechismo politico*) a dirigere quindi innanzi le loro lettere, giornali, domande d'Associazione ec. al nome di *Pietro Thouar*.

Le associazioni al medesimo si prendono solamente da Giuseppe Formigli in Condotta, al Gabinetto di G. P. Vieusseux, e dai principali librai nelle altre parti d'Italia.

PIETRO THOUAR
MARIANO CELLINI

DOMENICA 6 CORRENTE ha avuto luogo in Livorno l'apertura di un gran Ristorato intitolato *L'Ordine*, situato sulla piazza D'Arme N. 7 al primo piano, con altro ingresso in via delle Galere N. 39. Si serve a carta, come pure, Déjeuner & Pranzi di qualunque prezzo: nel modesto si trova quartieri decentemente mobilitati, con annesso di una Sala ad uso di Fojè, per i signori Viaggiatori Italiani, e Forestieri, per il loro trattamento gratis in quelle ore del giorno che li piacerà trattarsi per i loro affari.

Livorno il 7 febbrajo 1848.

ACCADEMIA VOCALE E STRUMENTALE

A beneficio di una disgraziata e numerosa Famiglia fiorentina, nella quale si sono gentilmente offerti a prestar l'opera loro i primi Artisti di questa Città, sotto la direzione del Sigg. Pietro Romani, e Alessandro Biagi.

Essa avrà luogo il 24 febbrajo in una Sala accordata dalla generosità del Sig. Alessandro Kraus, e da lui fornita dell'occorrente.

**MANIFATTURA REALE D'ARMI DI CHATELLERAULT
DE' SS. CREUZE PROA ET C.**

ARMI BIANCHE E DA FUOCO DI LUSO E DA GUERRA

Signor Gonfaloniere

Intraprenditori d'una manifattura reale d'armi da guerra e fabbricanti di fucili per l'esercito francese, noi siamo in condizione la più favorevole di fornire alla comune, che V. S. amministra, tutte le armi bianche e da fuoco di cui possa aver bisogno.

Il sig. Rasi è incaricato di rappresentare i nostri interessi negli Stati Romani e nella Toscana: egli avrà l'onore fra poco di sottomettere all'esame di V. S. tutti i modelli d'armi che possono convenirle. Fucili, modello 1842, da guerra provati e verificati con bollo dello stato. Prezzo di tariffa.

Fucili da guerra dello stesso modello con canna provata e verificata con bollo dello stato. Fr. 28 posti in Livorno.

Fucili, modello 1822 messi a percussione. Fr. 18 come sopra.

Fucili a silice al prezzo di 8 fr. posti in Livorno.

Infine fucili a pietra, pistole, sciabole e carabinieri.

Le consegne delle armi si faranno a Livorno. La loro qualità non lascerà nulla a desiderare, e sarà sempre proporzionata al prezzo che vorran mettere le comuni. Le armi che si consegneranno ai compratori, saran perfettamente conformi ai campioni scelti da loro.

V. S. potrà prendere sulla nostra casa, la cui specialità è la fabbricazione d'armi da guerra pel governo francese, tutte le informazioni che giudicherà convenienti, che non potranno essere se non favorevoli; e speriamo che V. S. vorrà soprassedere a dar comandi in proposito fino al prossimo arrivo del nostro viaggiatore.

Gradisca intanto l'assicurazione della nostra distinta considerazione.

Umilissimi e Devotissimi

Essendo qui arrivato il sig. Aristide Rasi rappresentante della Fabbrica Reale Francese di Châtellerault ha l'onore di prevenire i sigg. Gonfalonieri che egli è portatore di Campioni delle seguenti Armi da Guerra:

Fucili modello 1842 provati, e verificati con bollo dello Stato al prezzo di tariffa.

Fucili dello stesso modello con canna approvata e verificata con bollo dello stato a franchi 25 l'uno posti a Livorno.

Fucili modello 1822 ridotti a percussione a franchi 18 come sopra.

Fucili a pietra a franchi 8 come sopra.

Pistole a silice a fr. 4. Squadroni per Cavalleria fr. 10 come sopra.

Chiunque volesse attendere all'acquisto di detti articoli di Guerra si diriga all'Amministrazione dell'Alba.

VENDITA DI TÈ DI BUONISSIMA QUALITÀ

DA 4 1/2 A 5 PAOLI LA LIBBRA.

Questa salubre e deliziosa bevanda si può avere di qualunque specie e ad un prezzo molto moderato, al Deposito Inglese di Vini Forestieri e Tè (London ec. Florence Wine ec. Tea Company and English Exchange and Agency Office) Via delle Terme 1:55, dove si possono anche trovare i migliori Vini Francesi ed altri ec. Birra Inglese; — Per la vendita all'ingrosso ai Negozianti, può concertarsi anche un qualche ribasso. — Il più alto Cambio per Denaro Inglese e Francese.



NAVIGAZIONE RIUNITA DEI PACCHETTI A VAPORE Napoletani, Francesi e Sardi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno lunedì 14 corrente a ore 4 pomeridiane per Genova e Marsilia. Firenze Via Vacchereccia N. 327.

P. GRILLI

SOPRA IL RIORDINAMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN TOSCANA, progettato dalla Commissione che S. A. I. o R. il Granduca Istitui con Motuproprio de' 28 Novembre 1846.

OSSERVAZIONI DI ATTILIO ZUCCAGNI ORLANDINI. Si vende al Negozio Ricordi e Jouhaud sulla Piazza del Duomo, al prezzo di mezzo fiorino.